

• ANALISI SATA DELL'ALLEVAMENTO DELLA CAPRA DA LATTE IN LOMBARDIA

Caprini, meglio vendere latte o formaggio?

Chi trasforma può operare con greggi di medie dimensioni (40-100 capi), mentre chi produce per la vendita del latte deve dimensionarsi a un livello superiore: 150 o più capi in lattazione. Le aziende che maggiormente caratterizzano il settore sono quelle che effettuano la trasformazione casearia: circa l'80%

di G. Zanatta, G. Bruni,
K. Stadiotto, L. Mercandino

Poniamoci subito un quesito: conviene allevare le capre per produrre latte e formaggio? La risposta è sì, ma, come in tutti i settori produttivi, molto dipende dalla capacità dell'allevatore di fare impresa.

Negli ultimi decenni il sistema di allevamento si è fortemente evoluto e consolidato per la capacità degli allevatori di coniugare la tradizione con il mercato. Attualmente allevare capre richiede quindi un'elevata e articolata professionalità, infatti è frequente trovare aziende in cui l'imprenditore deve saper unire competenze diverse: agri-

coltore, allevatore, casaro, ristoratore e venditore.

Un settore piccolo ma dinamico

Sempre più spesso gli allevatori riescono a fare sistema con iniziative comuni in termini di promozione e marketing.

Si possono riportare molti esempi realizzati anche con la collaborazione del SATA:

- creazione di marchi collettivi come il Formaggio di capra di fattoria e il Latte di capra da allevamenti lombardi;
- riconoscimento della denominazione di origine protetta per la Formaggella



del Luinese, formaggio a pasta molle a media stagionatura, prodotto esclusivamente con latte intero e crudo di capra, proveniente dal territorio dell'alto Varesotto;

- realizzazione del presidio *slow food* del Fatuli della Val Saviore, formaggella affumicata prodotta con latte di capra di razza Bionda dell'Adamello.

Nel panorama zootecnico regionale il settore caprino, pur essendo un comparto minore in termini numerici costituisce un modello assai dinamico e alternativo ad altri tipi di allevamento.

Fondamentale per lo sviluppo di questo settore è stato anche l'investimento che la Direzione generale agricoltura

CONSISTENZE E CARATTERISTICHE

Il settore caprino lombardo

I dati dell'Anagrafe ovina e caprina forniti dalla Regione Lombardia indicano la presenza per l'anno 2007 di circa 69.000 fattrici in 7.000 allevamenti (tabella A). Questi numeri assai elevati non definiscono il reale peso del settore, in quanto comprensivi dei micro allevamenti di tipo hobbistico e degli allevamenti a carattere d'impresa.

Più realistiche sono le consistenze riferite alle adesioni delle aziende al servizio di Assistenza Tecnica agli Allevamenti (SATA) e in particolare al «Programma di monitoraggio della qualità del latte di capra e dei prodotti derivati». Per l'anno 2007 hanno aderito a questo programma 169 allevamenti con un totale di 9.409 capi. Questi allevamenti rappresentano la parte più dinamica del settore, avendo effettuato una scelta di tipo economico imprenditoriale basata sull'allevamento esclusivo della capra da latte. Non trascurabile è l'importanza anche delle altre tipologie di allevamento presenti nel SATA. Nella maggior parte dei casi sono degli allevamenti che operano nei territori più montani, allevando in modo estensivo capi di razze autoctone per la produzione di carne. Questi allevamenti hanno un ruolo fondamentale per la tutela e la valorizzazione della biodiversità tra le razze caprine e rappresentano un essenziale elemento per il presidio dei territori più impervi della montagna lombarda. Possiamo ritenere che questi allevamenti rappresentino nella quasi totalità la realtà produttiva ed economica operante a oggi in Lombardia.

Nel panorama regionale legato all'allevamento delle capre da latte si identificano tre principali tipologie produttive (grafico A).

Le aziende che maggiormente caratterizzano il settore sono quelle che effettuano la trasformazione casearia, e rappresentano circa l'80%.

Il settore oggi è in grado di veicolare in termini di magine e di qualità i formaggi di capra presso i consumatori, con conseguente incremento della domanda. attualmente il 16% delle aziende conferiscono ai caseifici.

ne esiste una piccola quota, pari al 4%, di aziende con indirizzo misto, in cui una parte del latte è venduta e una parte è trasformata. •

della Regione Lombardia ha operato a partire dal 1995, istituendo e finanziando il Servizio di Assistenza Tecnica agli Allevamenti (SATA)

con una specifica sezione riguardante i caprini e gli ovis. L'intento di questo articolo è di dare al lettore un quadro degli aspetti più significativi dell'allevamento della capra da latte in Lombardia.

Gli allevamenti in funzione dell'indirizzo produttivo

L'analisi che segue è il risultato di un'indagine tecnico-economica condotta nell'autunno 2007 in 25 aziende campione, in cui sono stati valutati ed elaborati i dati strutturali ed economici, con riferimento all'anno 2006. Per alcuni aspetti sono stati utilizzati anche

i dati relativi al programma di monitoraggio della qualità del latte di capra e dei prodotti derivati. Si è ritenuto, inoltre, opportuno analizzare e confrontare solo gli allevamenti appartenenti ai due principali indirizzi produttivi: la trasformazione e la vendita latte, tralasciando gli allevamenti a indirizzo misto.

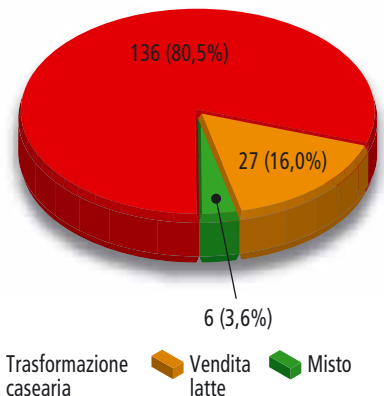
Dimensioni, razze e produzioni

Il numero di capi per allevamento è strettamente correlato all'indirizzo produttivo (grafico 1).

Le aziende che trasformano mediamente hanno greggi composti da circa 40 di capi. Questo numero può variare anche di molto in funzione della capacità di vendita e dei canali di commercializzazione utilizzati. Le piccole consistenze sono spesso legate alle aziende con agriturismo e a una commercializzazione diretta presso l'azienda.

TABELLA A - Consistenze dell'allevamento caprino in Lombardia (2007)

| Fonte | Allevamenti (n.) | Capi (n.) | Capi/allevamento (n.) |
|-------------------------------------|------------------|-----------|-----------------------|
| Dg sanità della Regione Lombardia | 7.176 | 68.787 | 9,6 |
| Aderenti al SATA | 539 | 18.614 | 34,5 |
| Aderenti al Programma qualità latte | 169 | 9.409 | 55,7 |



(*) Programma qualità latte 2007 - 169 allevamenti.

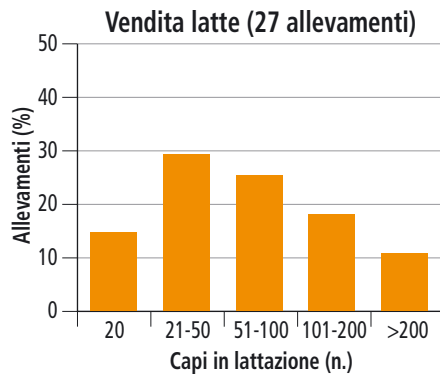
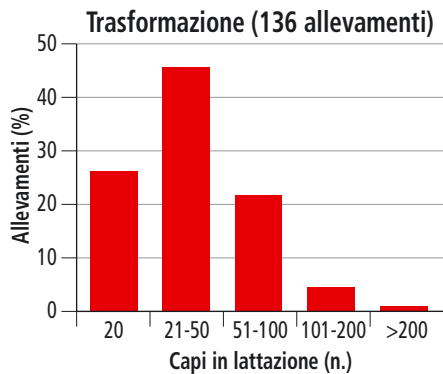
GRAFICO A - Ripartizione degli allevamenti per indirizzo produttivo (*)

Le aziende che maggiormente caratterizzano il settore sono quelle che effettuano la trasformazione casearia, e rappresentano circa l'80%.

Gli allevamenti con dimensioni maggiori presentano invece dei sistemi commerciali più articolati che vanno dalla vendita diretta alla vendita ai grossisti o alla grande distribuzione. Più il prodotto si allontana dall'immagine aziendale, data dalla vendita diretta, minore può essere il valore aggiunto che si riesce a ottenere e che deve essere quindi compensato da un maggior volume produttivo.

Maggiori sono invece le dimensioni delle aziende che effettuano la vendita del latte, con una media di 113 capi per allevamento.

Circa il 30% delle aziende hanno dei greggi con un numero superiore ai 100 capi con una media di circa 200 capi per allevamento. Si può quindi ritenere che chi trasforma può operare con greggi di medie dimensioni (40-100 capi), chi



(*) Programma qualità latte.

GRAFICO 1 - Percentuale di allevamenti per quantità di capi e indirizzi produttivi (*)

Le aziende che trasformano hanno dei greggi composti mediamente da circa 40 capi: le consistenze più piccole sono spesso legate alle aziende con agriturismo e a una commercializzazione diretta.

invece produce per la vendita del latte deve dimensionarsi a un livello decisamente superiore con greggi di 150 o più capi in lattazione.

Per quanto concerne le razze allevate, le più diffuse sono la Camosciata, che prevale in ambo gli indirizzi produttivi, e la Saanen.

Più articolata è la composizione delle razze nelle aziende che trasformano rispetto a quelle che vendono latte dove sono presenti razze autoctone come Bionda dell'Adamello, Frisa, Orobianca e Verzasca.

In termini di produttività (dati controlli funzionali anno 2007) i capi di razza

Saanen presentano in media delle produzioni leggermente più elevate: 613 kg di latte per capo in 228 giorni di lattazione, rispetto alla **Camosciata** con 577 kg prodotti in 223 giorni (grafico 2).

Tra le autoctone allevate prevalentemente al pascolo e all'alpeggio spicca la Verzasca (189 capi) con una produzione media di 428 kg di latte in 197 giorni di lattazione.

Sistemi alimentari

L'allevamento della capra da latte è ancora ampiamente legato a dei sistemi di alimentazione tradizionali (tabella 1), in cui i **foraggi affienati** e il **pascolo** rappresentano i principali elementi caratterizzanti che poi si riflettono positivamente

sia sul benessere degli animali sia sulle qualità delle produzioni. Il fieno polifita è il più utilizzato, come unica fonte foraggera e in diverse combinazioni con altri foraggi, soprattutto con il fieno di medica. Sottolineiamo l'importanza di quest'ultima come fattore strategico per l'ottenimento di elevate produzioni, soprattutto se utilizzata dall'inizio della lattazione.

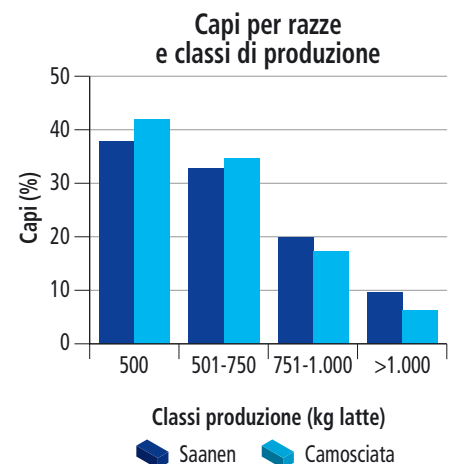
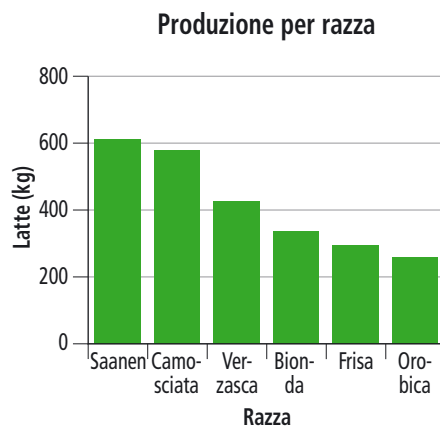
Un aspetto di criticità riguarda la limitata autosufficienza degli allevamenti rispetto al fabbisogno complessivo di foraggi. Questo fenomeno si manifesta principalmente nelle aziende che trasformano (14% di autosufficienza). Diversa è la situazione nelle aziende che vendono latte: in questo caso il livello di produzione copre la quasi totalità del fabbisogno con un valore pari a circa l'89%.

È evidente che una limitata produzione di foraggio aziendale rappresenta un elemento di fragilità economica, in quanto espone l'allevamento agli andamenti del mercato, a eventuali fenomeni speculativi e di conseguenza una maggiore incidenza dei costi alimentari. Questo aspetto risulta sostenibile solo nelle aziende che trasformano con una maggiore valorizzazione del latte, mentre nelle aziende che vendono il latte risulta strategico puntare all'autosufficienza foraggera.

Tra gli alimenti concentrati, utilizzati come integrazione ai foraggi, il mangime commerciale risulta il più diffuso. Spesso questo è utilizzato in aggiunta a materie prime, generalmente mais, orzo e soia. Meno frequente è l'uso delle sole materie prime miscelate in azienda. In alcuni casi, soprattutto nelle aree montane, vengono



La vendita dei riproduttori è legata alla percentuale di rimonta aziendale, alla qualifica sanitaria e al livello genetico dell'allevamento



Fonte: dati Aia - SATA, Lombardia - anno 2007.

GRAFICO 2 - Percentuale di capi e produzione in funzione della razza

In termini di produttività i capi di razza Saanen presentano in media produzioni leggermente più elevate rispetto alla Camosciata: 613 kg di latte/capo in 228 giorni di lattazione contro i 577 in 223 giorni della Camosciata.

TABELLA 1 - Combinazioni delle diverse tipologie di foraggi

| Sistema foraggero | Allevamenti (%) | Produzioni medie (kg latte/capo) |
|--------------------------------|-----------------|----------------------------------|
| Pascolo + polifita | 12 | 570,6 |
| Pascolo + polifita + medica | 24 | 588,4 |
| Polifita + graminacee + medica | 16 | 678,4 |
| Polifita + medica | 12 | 704,6 |
| Polifita | 36 | 577,0 |

L'allevamento della capra da latte è ancora ampiamente legato a dei sistemi di alimentazione tradizionali: i foraggi affienati e il pascolo rappresentano i principali elementi caratterizzanti.

utilizzati anche degli unifeed commerciali costituiti da fieni disidratati e materie prime che possono consentire un certo risparmio nell'utilizzo dei foraggi.

Le tipologie dei prodotti

In funzione dell'indirizzo le produzioni principali che concorrono a determinare il fatturato sono il formaggio o il latte. Nelle aziende che trasformano, il formaggio nelle sue diverse tipologie rappresenta l'83%, nelle aziende che vendono latte questo incide complessivamente per l'88% (grafico 3).

Considerando invece le produzioni che possiamo definire accessorie o integrative al prodotto principale, si individuano altre tre voci comuni a tutte le aziende del campione: i capretti da macello, le capre da riforma e i riproduttori.

TABELLA 2 - Prezzi base del litro di latte caprino e premi applicati dai caseifici in Lombardia (2007)

| Tipo di caseificio | Prezzo base del latte (euro/L) (*) | Premi latte fuori stagione (euro/L) (*) |
|--------------------|------------------------------------|---|
| Industriale | 0,550 | - |
| Artigianale | 0,616 | - |
| Industriale | 0,495 | - |
| Artigianale | 0,550 | - |
| Artigianale | 0,550 | 0,055 dall'1-11-07 al 31-1-08 |
| Industriale | 0,502 | 0,066 in dic.-07 e gen.-08 |
| Artigianale | 0,594 | 0,099 dall'1-11-07 al 31-1-08 |
| Artigianale | 0,605 | - |
| Artigianale | 0,660 | - |
| Media | 0,557 | |

(*) Iva inclusa.

La variabilità del prezzo è da attribuire alla diversa incidenza dei premi e delle penalità sul prezzo base, in funzione della qualità e della stagionalità della produzione di latte.



Le razze più diffuse sono la Camosciata che prevale in ambo gli indirizzi produttivi (a) e la Saanen, nella foto dettaglio dell'apparato mammario (b)



Queste tre categorie hanno un'incidenza non trascurabile sul totale del fatturato con delle variazioni in funzione dell'indirizzo produttivo: 17% nelle aziende che trasformano e 12% in quelle che vendono latte.

Le aziende che trasformano riescono, infatti, a meglio valorizzare i derivati dalla carne (capretti da macello e capre da riforma trasformate in insaccati) sfruttando i medesimi canali commerciali utilizzati per la vendita dei formaggi.

Caratteristiche dei prezzi di latte e formaggi

L'analisi è stata realizzata valutando i prezzi di vendita delle due principali produzioni con riferimento all'anno 2006: il latte conferito ai caseifici (prezzo base più premi); il latte valorizzato attraverso la trasformazione casearia aziendale (fatturato della vendita dei formaggi sui litri totali di latte cagliato). È stata inoltre effettuata una valutazione del prezzo di mercato e delle principali tipologie di formaggi prodotti nei caseifici aziendali.

Il prezzo medio del latte conferito dalle aziende campione per l'anno 2006 è risultato pari a **0,57 euro/L Iva inclusa**, con un valore massimo di 0,61 e minimo di 0,55. La variabilità del prezzo è da attribuirsi essenzialmente alla diversa incidenza dei premi e delle penalità sul prezzo base, in funzione della qualità e della stagionalità della produzione di latte.

TABELLA 3 - Prezzi minimi e massimi alla vendita diretta dei tre principali formaggi prodotti in Lombardia

| Principali tipologie formaggi | Prezzi (euro/kg) | |
|-------------------------------|------------------|-------|
| | min. | max |
| Lattica | 8,50 | 17,00 |
| Presamica fresca | 8,00 | 16,00 |
| Presamica stagionata | 10,00 | 22,00 |

I diversi prezzi sono in funzione dei tipi di formaggi prodotti, dei circuiti di commercializzazione utilizzati e della diversa recettività del mercato.

Complessivamente in Lombardia operano 9 caseifici (anno 2007) che utilizzano il latte caprino (tabella 2).

La valutazione del prezzo del latte trasformato è stata effettuata per evidenziare il valore aggiunto ottenibile con la trasformazione aziendale del latte in prodotti caseari. Dall'analisi realizzata nelle aziende campione si evidenzia che la trasformazione casearia determina una valorizzazione del latte a un prezzo medio di 1,45 euro/L, con un aumento di 0,88 euro/L rispetto al prezzo medio del latte venduto, pari a un incremento del 154%.

Anche in questo caso si evidenzia una notevole variabilità intorno al cita-

to prezzo medio, passando da un minimo di 1,15 a un massimo di 1,80 euro/L di latte trasformato.

Queste variazioni trovano una spiegazione nei diversi prezzi dei prodotti caseari che le aziende riescono a spuntare, in funzione dei tipi di formaggi prodotti e dei circuiti di commercializzazione utilizzati, e della eterogenea recettività del mercato (tabella 3).

Valutazione dei dati economici

La valutazione economica che ha semplice valore di riferimento è stata realizzata utilizzando i seguenti parametri: produzione lorda vendibile, costi variabili totali e reddito lordo, ottenuto per differenza tra la plv e i costi variabili (tabella 4). L'incidenza dei costi fissi è stata esclusa dal bilancio per la difficoltà di rilevare in modo attendibile parametri quali gli ammortamenti delle strutture e delle infrastrutture aziendali. La plv e il reddito lordo realizzati nelle aziende che trasformano sono molto più elevati rispetto alle aziende che vendono latte.

Infatti, il processo di trasformazione, la qualità dei prodotti e soprattutto la

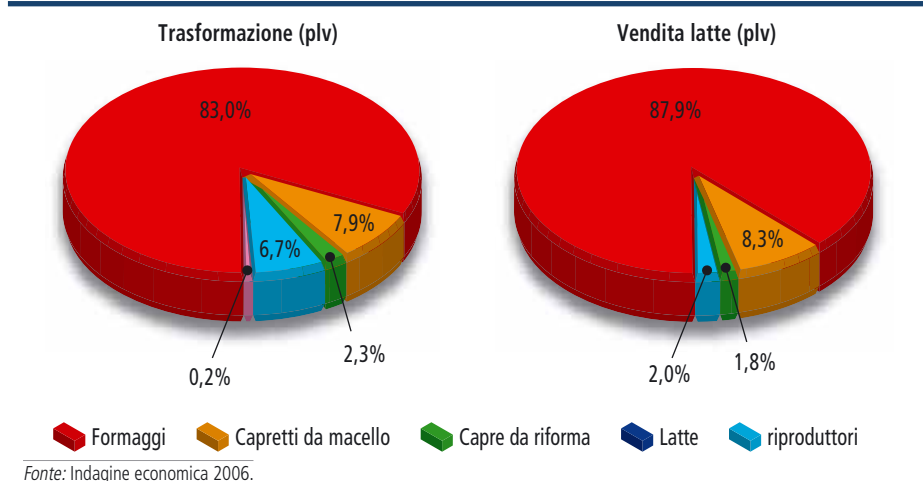


GRAFICO 3 - Ripartizione del fatturato in funzione dell'indirizzo produttivo

Nelle aziende che trasformano il formaggio, nelle sue diverse tipologie rappresenta, l'83%, nelle aziende che vendono latte questo incide complessivamente per l'88%.

capacità di fare il mercato (determinare il prezzo) danno luogo a un valore aggiunto che si traduce in un'elevata redditività. Questi fattori però rendono ogni allevamento che trasforma una realtà specifica e particolare che determina una notevole variabilità dei risultati economici. Nelle aziende che vendono latte invece questa variabilità è assai minore.

Un dato da evidenziare riguarda il livello di produttività media dei capi, molto simile tra i due indirizzi produttivi. Le aziende che vendono latte devono ottimizzare tutti i fattori gestionali che concorrono a determinare la qualità e la quantità delle produzioni;

l'ottenimento di livelli produttivi elevati risulta quindi uno dei fattori fondamentali per ottenere risultati economici soddisfacenti.

Una media produttiva di 695 kg latte/capo può essere considerata non elevata soprattutto se confrontata con quella ottenuta dalle aziende che trasformano (625 kg).

Da quanto descritto può apparire che trasformare il latte in azienda sia economicamente molto più vantaggioso rispetto a chi lo vende. Come precedentemente illustrato, in questa analisi non si è tenuto conto dei costi di ammortamento, che in termini economici hanno un peso rilevante per la realizzazione di caseifici aziendali (strutture e attrezzature). Un altro elemento da non sottovalutare è che per vendere bene i propri prodotti, bisogna saperli fare molto bene e ciò comporta un forte investimento anche in termini di acquisizione di conoscenze e di competenze. Tuttora non si è tenuto conto dei costi di ammortamento che hanno un peso rilevante per la realizzazione di caseifici aziendali.

● Giorgio Zanatta

Guido Bruni

Katia Stradiotto

Specialisti SATA - Aral Crema

gdpza@tin.it

Ludovica Mercandino

Tecnico SATA

La plv e il reddito lordo realizzato nelle aziende che trasformano è molto più elevato rispetto alle aziende che vendono latte: il processo di trasformazione, la qualità dei prodotti e soprattutto la capacità di fare il mercato (determinare il prezzo) danno luogo a un valore aggiunto che si traduce in un'elevata redditività.

Si ringraziano i tecnici del SATA e tutti gli allevatori che ci hanno permesso di realizzare questo lavoro.



TABELLA 4 - Plv, costi variabili e reddito lordo per capra e per litro latte in funzione dell'indirizzo produttivo (2006)

| Parametri | Trasformazione | | Vendita latte | |
|-------------------------------------|----------------|------------------|---------------|------------------|
| | media | min.-max | media | min.-max |
| Capre (n.) | 52 | 25-98 | 272 | 162-381 |
| Produzione (kg/capo) | 626 | 449-920 | 695 | 611-778 |
| Prezzo del latte (euro/L) | 1,45 | 1,15-1,80 | 0,57 | 0,55-0,61 |
| Plv (euro/capra) | 1.187 | 792-1.713 | 470 | 433-506 |
| Costi variabili totali (euro/capra) | 697 | 434-1.239 | 327 | 324-329 |
| di cui alimentari (euro/capra) | 203 | 128-260 | 175 | 169-184 |
| Reddito lordo (euro/capra) | 490 | 237-803 | 143 | 109-177 |
| Plv (euro/L) | 1,94 | 1,41-2,52 | 0,68 | 0,65-0,71 |
| Costi variabili totali (euro/L) | 1,13 | 0,74-1,63 | 0,48 | 0,42-0,53 |
| di cui alimentari (euro/L) | 0,34 | 0,22-0,46 | 0,26 | 0,21-0,30 |
| Reddito lordo (euro/L) | 0,81 | 0,46-1,38 | 0,20 | 0,18-0,23 |